

Foody, l'ortomercato del futuro

di Marco Mancinelli

Un progetto immobiliare, commerciale e logistico ideato, sviluppato e gestito per imprimere una svolta operativa e strategica a una tra le più importanti aree business di Milano: in sintesi, ciò è quanto caratterizza **Foody**, il nuovo mercato all'ingrosso agroalimentare di Milano, primo in Italia e tra i più importanti a livello europeo. Nell'area dell'Ortomercato, Foody è destinato a diventare un moderno hub agroalimentare, un polo attrattivo per le imprese e per i professionisti italiani ed esteri operanti nella filiera, assumendo un ruolo da punto di riferimento del food Made in Italy. Foody svolge un servizio di interesse generale, oltre che per Milano anche per la provincia milanese e per la Lombardia: essendo una piattaforma di distribuzione, commercializzazione e logistica di alimenti freschi, è un anello basilare della catena che garantisce ai consumatori alimenti sicuri e di qualità, perseguendo criteri incentrati sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Sogemi, società partecipata dal Comune di Milano, è proprietaria e gestore dell'attuale Mercato Agroalimentare. Risale allo scorso 13 maggio l'inaugurazione del nuovo Padiglione Ortofrutticolo: l'imponente struttura presenta un'estensione di 47.000

metri quadrati di superficie coperta e 15.000 metri quadrati di superficie pertinenziale. Oltre a ciò, ospita 160 baie per il carico e scarico merci e 102 punti di vendita in cui operano 46 imprese di ortofrutta specializzate.

Tale apertura è parte integrante del piano Foody 2025, lanciato alla fine del 2019 da Sogemi e dal Comune di Milano per il rinnovamento dello storico mercato cittadino. La riqualificazione integrale del Mercato Alimentare, che ha richiesto un investimento di 600 milioni di euro (50% pubblico e 50% privato) riguarda la più vasta area cantierizzata dopo quella di Expo 2015, per un totale pari a

700.000 metri quadrati di superficie fondiaria.

La struttura, realizzata osservando i più moderni standard tecnologici e di sostenibilità ambientale (Sustainable Development Goals), è supportata da un sistema di logistica centralizzato e digitalizzato per le operazioni relative alle movimentazioni delle merci, da un impianto di produzione energetica da fonti rinnovabili con una potenza di 11,3 mwt e da standard

all'avanguardia che riguardano la sicurezza operativa e alimentare.

Ne parliamo con **Cesare Ferrero**, Presidente di Sogemi, che delinea così gli step del progetto: «Nel 2020, è stato avviato il Piano Foody 2025 e, nonostante la complessità delle operazioni, i lavori stanno avanzando nel pieno rispetto del cronoprogramma stabilito. Entro il 2025, Milano avrà in piena operatività il più importante hub alimentare italiano che sarà in grado di competere con città quali Madrid, Barcellona



FORMAT E CONCEPT

ORTOFRUTTA

e Parigi». I numeri di Foody, struttura attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, sono già particolarmente rilevanti: in media, quotidianamente, escono più di 25mila quintali di prodotti freschi affluiti di notte.

Foody si compone di 4 mercati (ortofrutticolo, ittico, carni, florico), annovera la presenza di 148 grossisti e 67 produttori agricoli locali (questi ultimi offrono prodotti a chilometro zero), tutti con propri punti di vendita. Annualmente, si contano 8 milioni di quintali di prodotti commercializzati con 200.000 tonnellate di frutta e verdura destinate all'export, risultano oltre 10.000 clienti tesserati e 400 società con propria sede presso il mercato: pertanto, sul versante del business, Foody evidenzia un profilo particolarmente strutturato e dinamico.

Seicento milioni in pipeline

Ferrero dichiara: «Come Sogemi, siamo impegnati a realizzare il più importante hub dell'alimentazione italiana. Riteniamo che il posizionamento di un mercato alimentare prevalentemente di prodotti freschi all'ingrosso rivolto al mondo business sia un anello infrastrutturale fondamentale non solo per Milano e

la Lombardia, ma per tutto il nostro Paese». «Nel periodo 2020-2025 - aggiunge Ferrero - completeremo il piano di investimenti di 600 milioni di euro, di cui 50% risorse pubbliche e 50% risorse private».

Ma come è nato il progetto? «Nel 2017-2018, quando sostenevo questa mia proposta di rinnovamento, ero convinto che l'Italia avesse una filiera molto frammentata e che sarebbe insorto un grosso problema di logistica delle merci alimentari, sia sulla lunga percorrenza sia sulla logistica urbana. Feci presente gli esempi da imitare dei grandi hub agro-alimentari di Barcellona, Madrid e Parigi che funzionano molto bene. Il punto centrale era investire in un

progetto finalizzato al rinnovamento e caratterizzato da obiettivi basati sugli interessi della nostra filiera agro-alimentare. D'altronde, non esiste una grande città senza un grande mercato alimentare, soprattutto in Paesi produttori».

Ferrero sottolinea: «In Italia, la frammentazione delle filiere produttive era ed è un problema di sistema: è anche su questo aspetto che si fonda il progetto Foody, la cui mancata attivazione, tra l'altro, avrebbe condotto l'area interessata verso un più o meno lento o accelerato, ma comunque progressivo, declino». In relazione alle risorse finanziarie, Ferrero afferma: «Tutto è andato molto bene, in totale sintonia tra Sogemi e il Comune

dall'hub di Foody? «In inbound, la possibilità di attingere, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, a una proposta commerciale in termini di referenze e quantitativi senza eguali all'interno della filiera. Analogamente, beneficiare dei servizi che una struttura complessa può offrire all'utenza, tutti concentrati in un unico contesto. In outbound, la possibilità di servire la città direttamente da una struttura logistica posizionata a meno di 3 chilometri dal centro cittadino».

Dato che il mercato alimentare italiano denota molti operatori e un'alta frammentazione, quali saranno i vantaggi derivanti dalla maggior concentrazione di operatori più strutturati per tutta la filiera presso Foody in merito al tracciamento e alla sicurezza delle merci alimentari? «La presenza e la concentrazione di aziende più strutturate è garanzia di efficienza lungo tutta la filiera rispetto a diverse tematiche, comprese quelle riconducibili alla tracciabilità delle merci e alla sicurezza alimentare. Il sistema Mercato è un volano di crescita anche per le piccole aziende che beneficiano del traino di quelle maggiormente strutturate. Operare all'interno di una struttura organizzata come quella del Mercato, dove si adoperano in sinergia organismi di controllo ed ente gestore nelle attività di verifica, formazione e informazione, è garanzia di maggior sicurezza e tracciabilità del prodotto. Tale sistema, per la sua peculiarità e con aziende in competizione tra loro, genera un innalzamento degli standard commerciali e di qualità del prodotto indispensabili per la sopravvivenza al suo interno».

I NUMERI DI FOODY (2024)



di Milano. Il progetto Foody illustrato sia nei dettagli sia nei vantaggi ci ha consentito di ottenere i fondi necessari da parte del Comune e da Banco Bpm. Inoltre, abbiamo avuto accesso ai fondi del Pnrr».

In prospettiva, quali potrebbero essere i vantaggi per il mondo della gdo e per l'industria della trasformazione alimentare offerti

© RIPRODUZIONE RISERVATA